

Scheda domenicale per l'incontro**XI Domenica Tempo Ordinario - B**Lectures: *Ez 17,22-24; Sal 91; 2 Cor 5,6-10; Mc 4, 26-34*Introduzione all'ascolto della Parola

- **dopo il segno di croce, Invochiamo lo Spirito Santo**

Vieni, Santo Spirito,
 manda a noi dal cielo
 un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
 nulla è nell'uomo,
 nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
 vieni, datore dei doni,
 vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sordido,
 bagna ciò che è arido,
 sana ciò che sanguina.

Consolatore perfetto,
 ospite dolce dell'anima,
 dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
 scalda ciò che è gelido,
 drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
 nella calura, riparo,
 nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli,
 che solo in te confidano
 i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
 invadi nell'intimo
 il cuore dei tuoi fedeli.

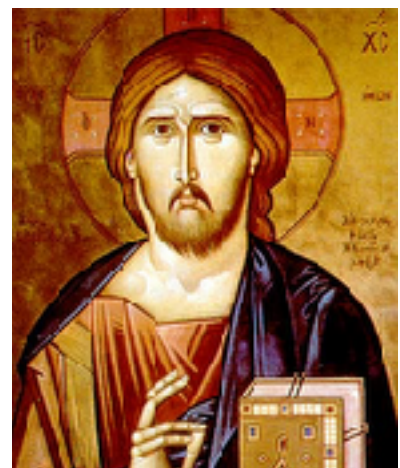
Dona virtù e premio,
 dona morte santa,
 dona gioia eterna.

- **Leggiamo, con calma, il testo del Vangelo**

Vangelo Mc 4, 26-34 *È il più piccolo di tutti i semi, ma diventa più grande di tutte le piante dell'orto*

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa



- *Rimaniamo in silenzio per qualche minuto*

Messaggio della Parola

Per rendere attuale il Regno di Dio la missione di ogni credente è di essere seminatore e “spargere” il Vangelo, condividendo la gioia di vivere il messaggio cristiano.

Esperienza umana che entra in dialogo con la Parola

Nella nostra azione spesso pretendiamo che siano altri ad agire per dare risultati; è invece nostra responsabilità essere promotori delle iniziative necessarie per avere frutti.

1- Prima reazione:

- **Esprimi una prima reazione istintiva rispetto al testo biblico. La finalità di questo primo momento è quella di permettere l'espressione delle precomprensioni e degli interrogativi che il brano suscita.**

2- Comprendere

- **Leggiamo alcune indicazioni per essere aiutati nella comprensione del brano**

2.1 comprendere il testo:

Quale è il contesto prossimo e remoto ?	Dopo la parabola del seminatore, il brano odierno continua la presentazione del Regno di Dio con le due parabole, segue il miracolo della tempesta sedata.
Quale è il contesto liturgico ?	Riprende il tempo ordinario con la lettura pressoché continua del Vangelo secondo Marco.
Quale è il genere letterario ?	Parabole.
Il brano in quale tempo è collocato ed in quale luogo ?	Siamo sul lago di Tiberiade, Gesù è con i suoi discepoli, ad un'ora non precisata prima della sera.
Chi sono i personaggi ? Come cambiano dopo l'incontro	Gesù, un uomo.
Cosa fanno ? Aiutati con i verbi ed eventuali parole non usuali.	Gesù parla con parabole, annuncia la Parola come potevano intendere, spiega ai discepoli le parabole. L'uomo getta il seme, manda la falce.
Cerca di estrarre il messaggio della domenica anche attraverso l'accostamento di tutte le letture	Il Signore, come dice il profeta Ezechiele, da un ramoscello fa un grande albero e permette anche che un piccolo seme dia grandi frutti. Per realizzare il Regno di Dio è indispensabile il nostro apporto, sarà poi l'azione di Dio che porterà i frutti. La nostra funzione è quella di seminare, cioè iniziare il cammino che l'azione di Dio renderà concreto permettendoci di raccogliere i frutti. Gli errori da evitare sono pensare che i frutti siano opera nostra e di non avere bisogno di Dio, ed aspettare che i risultati vengano senza il nostro intervento. Si tratta di una collaborazione che dobbiamo instaurare, riconoscendo i ruoli diversi ma entrambi necessari.

2.2 Ascolta una breve presentazione:

Il Vangelo di oggi contiene due piccole parabole, le uniche due parabole del Vangelo secondo Marco che parlano del Regno di Dio (molte di più in Matteo e Luca) ed entrambe ci illustrano un contrasto.

La prima parabola (vv. 26-29) ci presenta un uomo che va a seminare e poi aspetta che il seme dia frutto, quando è maturo va a raccogliarlo e miete. Tre elementi concorrono a questo processo:

- L'uomo, che ha un atteggiamento contrastante: è attivo perché semina, poi diviene inattivo ed ininfluente *“dorma o vegli”* mentre il seme cresce, infine, attento al momento in cui il frutto è maturo, di nuovo agisce perché va e miete.

- Il seme, di cui ci viene descritto tutto il processo di crescita: germoglia e cresce, poi prima nasce lo stelo, poi cresce la spiga, si riempie di frutti ed infine matura, si disperde nel terreno perché possa nascere il frutto.

- Il terreno in cui viene gettato il seme che *“produce spontaneamente”*, ed è in esso che il seme può dare frutto senza l'azione dell'uomo.

L'uomo, dopo aver gettato il seme, deve avere pazienza e fiducia nel terreno e nel seme gettato; non può far nascere e crescere la spiga, deve solo seminare stando attento al momento della mietitura, se sbaglia il momento perde i frutti del suo lavoro ma non influisce assolutamente nella crescita né nella quantità dei frutti. Il seme, con la sua debolezza, con il suo spezzarsi e *“sparire”* nel terreno manifesta la sua forza, la forza della Parola che per l'azione di Dio, non dell'uomo, produce grandi frutti.

Sant'Ignazio di Loyola descrive bene il compito dell'uomo *“Agisci come se tutto dipendesse da te, sapendo poi che in realtà tutto dipende da Dio”*.

Il contrasto su cui siamo chiamati a riflettere è fra l'inattività dell'uomo e l'attività del terreno, di Dio.

La seconda parabola (vv. 30-32) parla sempre di un seme, ed il secondo contrasto che ci viene proposto è quello fra la piccolezza del seme e la grandezza dell'albero. L'evangelista non parla direttamente della presenza dell'uomo ma parla della semina, quindi dell'azione di un uomo, come ha detto nella parabola precedente. Questo piccolo seme, pochi millimetri di diametro, produce un arbusto che può giungere a tre metri di altezza, così grande da poter ospitare i nidi degli uccelli. Marco aggiunge una notazione *“fare il nido alla sua ombra”*, per indicarci l'azione di Dio che ci offre un ambiente in cui vivere, ma anche protezione, l'ombra sotto la quale vivere diventa gradevole. Anche in questa parabola si parla del terreno, il luogo in cui viene posto il piccolo seme che con la sua azione produce *“la più grande di tutte le piante dell'orto”*.

L'albero che ospita gli uccelli è stato usato nell'Antico Testamento come segno del regno in si vive felici e protetti, come ci ha detto la prima lettura (Ez 17,22-24) ed anche Daniele *“L'albero che tu hai visto, alto e robusto, la cui cima giungeva fino al cielo ed era visibile per tutta la terra e le cui foglie erano belle e i frutti abbondanti e in cui c'era da mangiare per tutti e sotto il quale dimoravano le bestie della terra e sui cui rami abitavano gli uccelli del cielo, sei tu, o re, che sei diventato grande e forte; la tua grandezza è cresciuta, è giunta al cielo e il tuo dominio si è esteso fino all'estremità della terra”* (Dn 4,17-19).

Queste due parabole quindi ci presentano il Regno di Dio come il luogo della vita felice e protetta, ma tutto ciò richiede un'azione dell'uomo, egli deve seminare, cioè diffondere la Parola di Dio e quindi non rimanere inattivo, poi però, con fede, attendere l'azione divina senza pretendere che il Regno di Dio cresca grazie alla propria attività. A questo si deve aggiungere che proprio dai piccoli segni, dai piccoli gesti nascono i grandi frutti, è l'attesa che permette la maturazione della spiga ed è il piccolo seme che dà il grande albero. Non occorrono allora manifestazioni grandiose e trionfali guidate dal principio di efficienza e, spesso, dalla presunzione di autosufficienza dell'uomo, occorre invece l'attesa fiduciosa nell'azione di Dio, insieme alla nostra sollecitudine aspettando il momento della maturazione.

Il brano si conclude con due versetti (vv. 33-34) che ci descrivono l'azione di Gesù, esempio anche per il nostro agire, *“annunciava la parola, come potevano intendere”*, cioè non con sapienza o inutile sfoggio di cultura ma in modo adeguato a coloro che ascoltavano e, riprendendo l'affermazione precedente *“Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato»”* (Mc 4,10-12), di nuovo un riferimento alla capacità di comprensione degli ascoltatori, ci fa capire che dai discepoli, che sono sempre con Lui, che lo conoscono bene ed hanno udito tutto il suo insegnamento, si può pretendere di più.

L'attesa, l'adeguarsi agli ascoltatori, sono riferimenti indiretti a saper leggere i segni dei tempi, un altro chiaro riferimento al Regno di Dio.

2.3 accogliere il messaggio

Le parabole di oggi ci presentano il Regno di Dio, facendone risaltare alcuni elementi.

Innanzitutto il rapporto fra l'operato umano e quello divino. L'uomo deve agire, non rimanere fermo attendendo l'azione di un altro, ma deve anche saper riconoscere i propri limiti lasciando che sia Dio con i suoi modi ed i suoi tempi, che l'uomo deve saper leggere, a portare frutti dall'azione umana.

Questo rapporto si evidenzia anche con la differenza fra ciò che fa l'uomo, gettare il piccolo seme, indispensabile certamente, contrapposto all'azione di Dio, far crescere spighe rigogliose e grandi alberi. Dai piccoli semi gettati dall'uomo, accompagnati dalla fede, Dio crea quelle situazioni che permettono di vivere in un contesto felice e sicuro.

Quello che viene chiesto ad ognuno di noi è di imparare ad essere seminatori, a "gettare il seme sul terreno" senza scegliere, come ha detto la parabola del seminatore (Mc 4,3-9), il terreno su cui si semina. Se noi scegliessimo forse mostreremmo sfiducia nella possibilità di Dio di produrre frutti, ci prenderemmo anche la responsabilità di scegliere chi è degno di ascoltare la Sua Parola, dimenticando che tutti possono essere ascoltatori e che dipende da noi adeguare l'annuncio a "come possono intendere".

Benedetto XVI ha così commentato questo brano del Vangelo "Il messaggio è chiaro: il Regno di Dio, anche se esige la nostra collaborazione, è innanzitutto dono del Signore, grazia che precede l'uomo e le sue opere. La nostra piccola forza, apparentemente impotente dinanzi ai problemi del mondo, se immessa in quella di Dio non teme ostacoli, perché certa è la vittoria del Signore. È il miracolo dell'amore di Dio, che fa germogliare e fa crescere ogni seme di bene sparso sulla terra. E l'esperienza di questo miracolo d'amore ci fa essere ottimisti, nonostante le difficoltà, le sofferenze e il male che incontriamo. Il seme germoglia e cresce, perché lo fa crescere l'amore di Dio." (Angelus del 17/6/2012)

3- Il messaggio condiviso: le riflessioni dei presenti

- Ci mettiamo alla ricerca della luce che il testo irradia nella vita di ciascuno: personale, familiare, comunitaria, sociale....

La risposta si fa preghiera

- Esprimiamo le preghiere che la parola di Dio ci ha suggerito.
- preghiamo con il salmo della domenica

Salmo Responsoriale Salmo 91

È bello rendere grazie al Signore .

È bello rendere grazie al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunciare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno verdi e rigogliosi,
per annunciare quanto è retto il Signore,
mia roccia: in lui non c'è malvagità.